

Mauro Franceschi avrebbe compiuto trent'anni di lì ad una settimana. Quella sera aveva una strana sensazione di impotenza e di intolleranza nei confronti della strada intrapresa nel corso della sua vita che non riusciva in nessun modo ad alleviare. Sentiva di aver sbagliato troppe volte, di non essere riuscito mai veramente a diventare quell'uomo che aveva sognato di essere. I gesti che ripeteva ogni giorno, le frasi che era costretto a pronunciare, i problemi che doveva malgrado affrontare quotidianamente gli sembravano lontano anni luce, quella sera, dalla realtà che aveva immaginato di vivere da bambino, dal sogno che si era parzialmente costruito nella testa durante gli anni magici dell'adolescenza.